



Il numero telefonico della redazione di questa pagina è: 49822338

# la Repubblica ROMA

L'indirizzo è P.za Indipendenza, 11/B  
Pubblicità: A. Manzoni & C.  
tel. 6783051/6797104



Sondaggio: che cosa ha più colpito i romani

**Accadde nell'88**  
**Personaggi e fatti di un anno**

di MASSIMO LUGLI  
● alle pagine IV e V



Maria Carla Cammarata

Vegioni, appuntamenti e suggerimenti sul look

**Tutto in una notte purché sia quella di S. Silvestro**

A PAGINA VII



## Io, sindaco le lobbies e le forze sane

Nell'ambito del dibattito su «una città da smuovere» aperto dal presidente degli industriali, riceviamo e volentieri pubblichiamo l'intervento del sindaco di Roma

di PIETRO GIUBILO

**A**TTENUATO il qualunquismo della polemica antiromana, il dibattito su Roma, con la presa di posizione del presidente degli industriali Mondello, ha assunto un carattere più serio. Per entrare subito in argomento, vorrei osservare che il giusto rapporto tra protagonisti dello sviluppo economico e classi dirigenti politiche, tra programmi e realizzazioni di governo, non è solo questione romana, ma assai più questione nazionale.

A lungo si è parlato negli anni scorsi, al di là dei successi testimoniati da indici e coefficienti di sviluppo del nostro Paese, di modello di sviluppo non soddisfacente, di andamento a forbice delle risorse tra nord e sud, di impropria destinazione di finanziamenti della imprenditoria pubblica e privata per assicurare il controllo del mass media, di scarsa attitudine del mondo imprenditoriale nazionale a tuffarsi nella competizione che impegna fondi e risorse per ricerca e sviluppo.

Accanto ad indirizzi politici di vasto respiro e di sviluppo - sin dalle scelte degli esecutivi - è certamente presente nel Paese una linea di basso profilo. Analogamente dobbiamo però dire che accanto a settori imprenditoriali vitali e avanzati hanno convissuto realtà che hanno scelto di lucrare da posizioni di rendita, senza una effettiva volontà di innovare.

Nelle grandi città, con i loro meccanismi amministrativi obsoleti, le esigenze emergenti in termini di qualità della vita sono state in parte o del tutto ignorate dal «modello di sviluppo» affermato già da anni. I ritardi con cui sono stati posti e affrontati i temi più nuovi della qualità della vita hanno finito in realtà per favorire un modello consumista arretrato che suscita molte perplessità di ordine sociale e sociale spesso solo attività di lucro immediato.

Un esempio fra tanti. Roma e le altre città hanno una rete di trasporto pubblico di base (metro e linee autoferrottranviarie) arretrata, ben lontana dai livelli raggiunti in altri settori della mobilità. Basti pensare all'imponente sviluppo della rete autostradale. Ciò non può essere avvenuto per caso o per «disattenzione» rispetto agli interessi economici che vi sono stati coinvolti.

Certo, anche Roma ha conosciuto un condizionamento nelle sue scelte dovuto a posizioni imprenditoriali non lungimiranti. Mi riferisco, ad esempio, ai tempi in cui l'opposizione di taluni settori non soltanto politici, intralciò, fino ad impedirlo, negli anni '70 l'avvio del nuovo sistema direzionale, perché si era candidato alla sua realizzazione l'Iri, imprenditore pubblico avanzato.

Sono trascorsi molti anni da allora e qualcosa è cambiato sia nella politica che nell'imprenditoria romana. Ora la realizzazione dello Sdo, approvata pressoché alla unanimità in Consiglio comunale, pone il Comune quale protagonista della intera operazione, come è giusto che sia, perché il Comune è l'espressione di tutti i cittadini e portatore degli interessi generali della comunità.

SEQUE A PAGINA II

Il vicesindaco soddisfatto per i miliardi di Roma Capitale ma sollecita Palazzo Chigi

# “Ora il decreto Mondiale”

## E nell'89 più forza di governo al Campidoglio

30-12-1988

di CARLO CIAVONI

**Per i beni archeologici un altro anno perso**

di ANTONIO CEDERNA

**D**ECISAMENTE il 1988 ha segnato il punto più basso nell'interesse dei nostri uomini di governo per il patrimonio archeologico, e il decreto per Roma Capitale appena emanato lo conferma. Non si parla più dell'«area archeologica centrale» alla quale invece accennava l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale il 9 dicembre: e all'articolo 5 si fa uno strano discorso. Per il triennio 89-91 vengono stanziati 150 miliardi per interventi urgenti sui beni culturali, ma si precisa puntigliosamente che a Roma non ci sono «soltanto beni appartenenti al patrimonio archeologico quali l'Arco di Costantino, il Colosseo e i Fori Romani, ma anche altri che, come ad esempio la Galleria Borghese, sono emblematici della città stessa che versano in condizioni non più sostenibili. Niente da dire, sappiamo infatti tutti che il patrimonio storico artistico di Roma è complesso e molteplice: quello che è inaccettabile è il modo con cui i beni archeologici vengono liquidati, quella citazione grassolana e puerile (Arco di Costantino, Colosseo, Fori Romani) e anche imprecisa, dal momento che c'è un solo Foro Romano e gli altri si chiamano Fori Imperiali.

Inoltre quei 150 miliardi non sono un finanziamento specifico e aggiuntivo a vantaggio di Roma Capitale: ma vengono semplicemente sottratti a quelli accantonati dalla Legge finanziaria per tutti i beni culturali dell'Italia intera. Se nei nostri ministri c'era un vero interesse per la tutela del patrimonio archeologico romano, una sola cosa andava fatta: stanziare miliardi per rifinanziare la Soprintendenza archeologica.

SEQUE A PAGINA II

**P**IERLUIGI SEVERI, vice sindaco, parla del decreto su Roma capitale appena varato da Palazzo Chigi. Ne parla nella sua stanza, al terzo piano del Campidoglio, ancora un po' provato da una influenza che lo ha tenuto a letto per qualche giorno, di fronte una platea di una decina di giornalisti. «Il decreto», dice Severi - è un atto concreto di collaborazione fra lo Stato e il Comune, un segnale positivo che arriva al termine di un lungo periodo cominciato ai tempi delle giunte di sinistra, proseguito con l'impegno di Craxi presidente del Consiglio, e che ha trovato attuazione grazie allo stimolo dei socialisti nell'attuale maggioranza». Severi, al di là di «sottolineature di parte», ha anche tenuto a precisare come «un risultato tanto positivo si sia ottenuto nell'ambito di un orientamento unitario».

Il vice sindaco ha ricordato anche che i socialisti erano stati i primi ad alzare il sopracciglio quando, nel luglio scorso, il Governo «scaricò» sulla capitale 2.500 miliardi col decreto dei Mondiali '90, che poi non fu mai convertito in legge. «Già da allora, infatti», dice Severi - giudicammo sopravvalutato il tema dei Mondiali e messa troppo in disparte la questione Roma Capitale. Ora il Governo, però, da troppo munifico è diventato avaro e distratto: si continua ad annunciare il decreto per i Mondiali, ma il suo ritardo, davvero disdicevole, finirà per gargarne gli effetti».

Il vice sindaco si è poi dedicato a un argomento molto complesso, ma attinente al tema di Roma Capitale: e cioè i poteri reali del sindaco e degli amministratori comunali, le interferenze interistituzionali, «la qualità del governare, gli strumenti di lavoro di chi esercita il potere». Severi ha detto che l'89 «potrà diventare l'anno per un secondo grande progetto per Roma: un programma di rinnovamento istituzionale che esca dalle secche da un dibattito fondato in gran parte su paragoni con soluzioni di governo in uso in altre città europee,



Il prosindaco Pierluigi Severi

oppure punteggiato da giudizi schematici, come quello che Ferrarotti ha scritto l'altro giorno su un giornale, secondo il quale gli amministratori romani sarebbero permeati di cultura pre-industriale e pre-borghese. Per dire, in sostanza, che in Campidoglio non si combina nulla per colpa di chi oggi lo governa. Ma la verità è un'altra - dice il vice sindaco - quando il Comune dispone di danaro da spendere, come nel caso di Roma Capitale, e non riesce ad usarlo perché i partiti della maggioranza si accapigliano, è giusto prendersela col sindaco e gli assessori. Ma se quel danaro non si spende per gli intrecci e le sovrapposizioni fra poteri diversi; per il fatto che la Regione, invece di programmare, preferisce gestire; per il fatto che è necessario fare i conti con la Provincia che, «secondo me - dice Severi - è ancora un governo rurale; se, insomma, la cattiva amministrazione dipende da tutto ciò, allora c'è bisogno di fermarsi un attimo e cominciare a riflettere sugli strumenti istituzionali su cui davvero si può far conto».

Il numero due del Campidoglio è stato riportato nel «recinto» di Roma Capitale dalle domande dei cronisti. «E' vero o no - gli è stato chiesto - che l'Ente Eur, cui il governo ha assegnato 50 miliardi per il Centro congressi, è stato autorizzato anche ad assumere una sessantina di persone? E' vero o no che è stato consentito anche l'acquisto di un'area, vicina al Velodromo, dove si era pensato di costruire il Centro, e che è vicina anche ai terreni di due «cavalieri del lavoro catanesi»? Il vice sindaco ha risposto di non essere informato in proposito. Poi ha aggiunto: «Rifuto, comunque, la cultura del sospetto; soprattutto perché, rileggendo bene il decreto, non è difficile accorgersi che il finanziamento dei 50 miliardi è subordinato ad una convenzione fra Comune, Ente Eur e Governo che servirà per definire dove, come e quando, costruire il Centro congressi».

## Accusata di aver rubato soldi, una bimba cinese si vendica con una bugia Dodicenne offesa dalla madre inventa uno stupro mai avvenuto

**P**ER UNA ripicca nei confronti della madre una ragazzina cinese di 12 anni ha inventato uno stupro mai avvenuto. Poi, in lacrime, ha confessato agli agenti dopo un paio d'ore di interrogatorio la sua preoccupante bugia.

La falsa violenza annunciata - che ha messo in allarme i genitori della ragazza e il dirigente del commissariato Montesacro, Gianni Carnevale - ha avuto il suo prologo ieri mattina. W.T., accusata dalla madre di aver rubato del denaro in casa si è sentita offesa e perseguitata.

Quei soldi che la ragazzina di Taiwan aveva risparmiato con fatica erano frutto del suo «duro» lavoro. Una ricompensa guadagnata grazie a degli ottimi voti scolastici che il padre aveva saputo apprezzare. La madre invece non aveva capito i suoi sforzi, ma anzi aveva messo a dura prova la sua sensibilità e quindi - secondo la logica della dodicenne - andava «giustamente punita». Ripagare la mancanza di fiducia dimostrata dalla signora non è stato difficile. L'occasione si è presentata a W.T. la sera stessa, quando nella

sua testa è spuntata la «brillante» idea dello stupro. Alle 19.30 la ragazzina ha così fermato in via Luigi Chiavari, a Montesacro, alcuni passanti e ha raccontato concitatamente una fantasiosa storia di violenza. Qualcuno allarmato dal «fattaccio» - che secondo la versione della dodicenne sarebbe accaduto verso le 10 - ha avvertito il «113».

Una corsa al vicino commissariato Montesacro e la bambina, per nulla intransigente agli uomini in divisa, ha messo insieme una sfilza di frodole dando vita ad un fuoco racconto. Contraddicendosi di tanto in tanto, W.T. - aria ingenua ed occhi a mandorla - ha spiegato che ad aggredirla sarebbe stato un uomo sui venticinque anni che dopo averla caricata in macchina l'avrebbe condotta in un appartamento per approfittarne. E ancora. Il brutto non sarebbe riuscito a portarla a termine il suo piano perché cogliendo al volo una sua disattenzione la bambina sarebbe fuggita.

Messa alle strette dagli agenti, W.T. dopo due ore non ha più retto la situazione e, di fronte al padre allibito, ha confessato la sua bugia.

**Brioni**  
augura  
alla sua gentile clientela  
un felice Anno Nuovo

ROMA - VIA BARBERINI, 79

# Sindaco, lobbies e forze sane

**M**A il Comune non è un corpo politico chiuso in se stesso e anche in questa imponente vicenda è aperto alle espressioni associative dell'imprenditoria pubblica e privata che collaboreranno alla redazione del piano direttore, alla pianificazione urbanistica e alla progettazione esecutiva.

Un'altra importante decisione di questi giorni segna anche una novità di metodo. E' la gara di concessione per la realizzazione di 15 parcheggi sotterranei decisa dal Comune nell'intesa con l'iniziativa privata e pubblica. Tutto ciò ha un significato di novità ben definito: suscitare una effettiva concorrenza in un campo che non si limita al tradizionale settore delle costruzioni, ma coinvolge problemi nuovi, complessi e interconnessi di ingegneria finanziaria e di capacità di gestione.

Senza dubbio, da parte del Comune, occorre offrire altre opportunità, perché gli imprenditori possano operare anche sulla «qualità degli interessi». E ciò può avvenire predisponendo condizioni che consentano loro anche di affrontare opere ed impegni di nuovo tipo, che l'amministrazione comunale vuole realizzare attraverso una corretta collaborazione con i privati. Dal sistema congressuale-espositivo all'autoporto, ai mercati ge-

nerali.

L'occasione ulteriore di questa volontà concreta e significativa dell'amministrazione capitolina può essere la discussione e l'attuazione dell'area Industriale Tiburtina, nella quale proprietà fondiaria, industria romana e Comune, non debbono chiudersi nelle tradizionali ottiche di intervento secondo le specifiche competenze ed i propri interessi settoriali. Una proprietà delle aree che non ragioni in termini di sola rendita fondiaria, una iniziativa privata con volontà di investimenti più complessi e un Comune che voglia suscitare condizioni per nuovi insediamenti e per migliorare gli attuali, devono trovare la via per collaborare assieme.

Non dobbiamo farci illusioni. Per ottenere comportamenti diversi occorre anche che la politica rompa le gabbie degli interessi tradizionali quando non concorrano allo sviluppo della qualità della vita nella città.

A ben vedere, prima con il dibattito sulle targhe alterne e la limitazione dell'uso dell'auto-velocità privato, poi con l'estensione per un mese di quasi altri 300 ettari della «fascia blu» e con l'ordinanza sul carico e scarico delle merci, l'Amministrazione ha fatto un passo in questo senso cercando

anche di spiegare che un centro decongestionato favorirà - come già si è dimostrato - la salute e gli interessi di tutti.

Con questo segno di novità vanno letti la ripresa degli scavi al Foro di Nerva e l'impegno per l'Applia Antica, per superare contrapposizioni frontali in nome di un sostanziale e corretto rispetto per la cultura e la ricerca. I segnali positivi colti su questi temi da parte di esponenti della cultura e dell'opinione pubblica pur di diverso orientamento, ci incoraggiano ad andare avanti nello sforzo difficile, ma necessario, di rafforzare in tutti il concetto di una politica come scelta per l'interesse generale. Ed è in questo contesto che il Campidoglio accoglie la proposta lanciata proprio sulle pagine di «Repubblica» dal rettore della «Sapienza», Giorgio Tecce. Aderisco quindi fin da ora al progetto di un convegno cittadino che veda a confronto le forze politiche, imprenditoriali, culturali e sociali di Roma.

Non è la sostituzione, né l'«innesto» delle lobbies nella politica la strada per la modernizzazione. Al contrario, la via che abbiamo scelto di percorrere è l'affermazione nei fatti di una politica aperta ai portatori di tutti gli interessi legittimi, alla novità delle idee e al confronto costruttivo.

PIETRO GIUBILO

# Un anno perso

**M**ILIARDI necessari per continuare la sua meritoria opera di restauro e consolidamento iniziata nell'82 coi fondi della legge Biasini: anche al fine di impedire che gli archi, le colonne e i templi scientificamente restaurati e appena liberati dalle impalcature tornino ad essere disastrosamente preda della corrosione causata dall'inquinamento atmosferico, che sfarina in gesso il marmo antico. A dire il vero, a rifinanziare la Soprintendenza ci ha provato il ministro delle Aree urbane Tognoli, ma non è stato ascoltato: strano davvero che il ministro dei Beni culturali Vincenzo Bono Parrino non l'abbia sostenuto.

Per il finanziamento della Soprintendenza la Sinistra indipendente e altri partiti di opposizione avevano presentato un emendamento alla finanziaria che prelevava 200 miliardi dalle somme spropositatamente destinate all'Anas: e a favore di esso si erano pronunciati numerosi deputati della maggioranza, apertamente dissociandosi dal governo. Poi però parlò lo storico antiromano Luigi Firpo, e l'emendamento fu bocciato per sette voti. «Beati gli antichi che non avevano antichità»: la battuta di Denis Diderot al tempo della querelle fra antichi e moderni è oggi presa molto sul serio dai nemici dell'archeologia.

ANTONIO CEDERNA